

Panorama

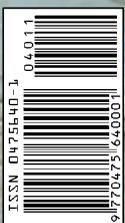
EXTEMPÖRE

GROŽNJAN / GRISIGNANA BENVENUTI / DOBRODOŠLI



Anno LIX - N. 18 - 30 settembre 2011 - Rivista quindicinale - kn 14,00 - EUR 1,89 - Spedizione in abbonamento postale a tariffa intera - Tassa pagata ISSN-0475-6401

*Quarnero, essenziali
i collegamenti aerei*



Si è spento in un ospedale di Firenze all'età di 87 anni dopo una

Gino Latilla, il cantore di un'Italia ch

a cura di Diana Pirjavec-Rameša

Gino Latilla: il suo nome evoca vecchi scarponi, cassette in Canada e Mariette che montano in gondola. Piccoli mondi antichi, canzoni che definiscono un'epoca, evocative come mirabilmente sanno essere i brani musicali. In novembre Latilla avrebbe compiuto 87 anni, essendo nato nel 1924, a Bari, e allora si chiamava Gennaro. È morto a Firenze, a metà settembre nell'ospedale di Santa Maria Nuova dopo una lunga malattia.

Figlio d'arte, musicista come il padre Mario aveva esordito durante la seconda guerra mondiale al Teatro Manzoni di Bologna nello spettacolo "Mailù".

Nel dopoguerra era andato in tournée in Germania e negli Stati Uniti per poi essere assunto alla Rai, nel 1952, come "cantante della radio". Il maestro Cinico Angelini lo aveva voluto nella sua orchestra dopo averlo ascoltato alla radio in "Gigolette". Pare che proprio Angelini lo avesse soprannominato "il mio errore", per averlo ritenuto "non idoneo" in un precedente provino. Vinse il Festival di Sanremo nel 1954 con "Tutte le mamme", che cantava insieme con Giorgio Consolini.

Son tutte belle...

"Son tutte belle le mamme del mondo", è una melodia che con le sue parole ha segnato gli anni Cinquanta. È un'Italia ancora legata alla famiglia e il successo bisca, nell'immagi-



Gino Latilla, Pino Rucher e Carla Boni

Tra i suoi numerosi successi, presentati alle varie edizioni del Festival di Sanremo, ricordiamo "Vecchio scarpone" del 1953 (in coppia con Giorgio Consolini); il bis di trionfi l'anno seguente con "Tutte le mamme" (sempre in coppia con Consolini) e "...e la barca tornò sola" (insieme a Franco Ricci), che si classificarono rispettivamente prima e terza. Nel 1955 vinse con "Vecchia Europa" il Festival internazionale di Venezia

nario collettivo, soprattutto femminile (molte donne, allora, si immaginavano essenzialmente come mamme), quello di "Mamma", cantata da Beniamino Gigli nel 1940.

L'interpretazione di Gigli aveva attraversato tutta la seconda guerra mondiale; per tanti giovani figli era la canzone della speranza di tornare a casa salvi. E chi ce l'aveva fatta si riconosceva ancor di più in "Vecchio scarpone", altro grandissimo successo di Latilla del 1953, malinconica evocazione della giovinezza che, per quella generazione, era coincisa con la sventurata avventura militare.

Latilla è stato un sex symbol, per quanto sia improprio questo termine: incarnò l'ideale (di allora) femminile di un uomo di famiglia, con valori solidamente legati alla tradizione italiana prebellica.

E come tale fu adorato dalle donne, al punto che, innamorato di Nilla Pizzi (anch'essa lontana dall'archetipo della femme fatale) ma respinto, dopo un tentato suicidio ricevette dalle sue ammiratrici battufoli di ovatta imbevuti di lacrime.

Storie di un mondo semplice ma passionale

Tutte storie di un'Italia semplice, un po' buffa, sentimentale ma passionale e reale, vera, e forse anche più buona. Il resto della vita di Latilla non mostra più eventi clamorosi: sposato dal 1958 con il grande amore Carla Boni, smette di partecipare a Sanremo all'inizio degli anni Sessanta. Con la Boni, scomparsa nel 2009, ha avuto due figli Davide e Luisella.

lunga malattia e non c'è più

Diversi i duetti con la Boni, tra cui "Casetta in Canada" del 1957 e "Timida serenata" del 1958. Sino a "Il mare nel cassetto" del 1961 portato al successo con la debuttante Milva



Latilla ha lasciato il mondo della canzone nei primi Anni Sessanta entrando alla Rai come dirigente, prima a Roma, poi a Firenze

Torna a cantare negli Ottanta, anni di riflusso e di revival: il Festi-

Da non dimenticare neppure "Amico tango" (1953, con Nilla Pizzi), "Tchumbala bey" (1954, scritta da Fred Buscaglione), "Marietta monta in gondola" (1954) e "Serenatella sciuè sciuè" (1957), quest'ultime sempre con la Boni

val di Sanremo con tutto il suo contorno aveva subito il brusco arresto legato al '68, alla contestazione, alla messa in discussione di tutti i vecchi riti.

La Rai non lo trasmetteva nemmeno più in diretta.

Quelli di Sanremo

Ma negli Ottanta, si ricomincia. E dunque ecco Latilla ricomporre la

FOTO VILLANI

Gino Latilla

MASCHERA D'ORO 1955 - MASCHERA D'ARGENTO 1952-1956
DISCO D'ORO 1962

ARTISTA ESCLUSIVO DELLA CETRA

band: proprio con Carla Boni, Nilla Pizzi e Giorgio Consolini formano il gruppo "Quelli di Sanremo". Avevano messo su uno spettacolo, intitolato "Ieri, oggi e domani", in cui riproponevano i loro brani più noti, con introduzioni parlate e racconti della loro esperienza. Di pionieri, si può dire. Pionieri della musica leggera, di Sanremo, della televisione e della piccola celebrità da pettegolezzo.

Idolo della canzone napoletana

Il nome di Gino Latilla è anche nell'albo d'oro del Festival della Canzone Napoletana del 1955 con la canzone 'E Stelle è Napule' (con la moglie Carla Boni e Maria Paris) e del 1961 con 'Tu Si Comm'a Na Palummella', sempre in coppia con sua moglie Carla Boni.

Qualcuno ricorda che il suo nome comparve pure nella lista della P2 di Licio Gelli. Il collega Narciso Parigi, con cui lo legava la passione per la Fiorentina, lo ricorda come "un po' irrequieto. Il suo rapporto con le donne era sempre stato difficile. Però non aveva mai fatto del male a nessuno".●